

>>
vela
pulita

LA BARCA ECOLOGICA ESISTE

È possibile trasformare un Gin Fizz 38 del 1978 in uno scafo a emissioni zero? Quattro ragazzi francesi ce l'hanno fatta, per compiere il giro del mondo

Prendete quattro amici, quattro ragazzi francesi che vogliono inseguire il sogno di molti: girare il mondo in barca a vela. I soldi sono pochi (ovviamente). Manca persino la barca. Eppure...

Martin, Bérenger, Pierre e François non si perdono d'animo. Riescono a recuperare Amasia, uno Jeanneau Gin Fizz 38 ketch a due alberi del 1978, che decidono di trasformare per renderlo completamente autonomo dal punto di vista energetico e a emissioni zero. Nasce così Eco Sailing Project, ovvero il progetto di effettuare un giro del mondo in barca che sia davvero al 100% ecologico.

Ma per riuscire in un'impresa del genere sono necessari dei partner. Inizia così un lungo lavoro di ricerca, riunioni, telefonate, incontri, finché diverse aziende non decidono di seguire i quattro amici. Il sogno inizia davvero a prendere forma e quello che sembrava essere un "semplice" anno sabbatico si sta trasformando in un'avventura ecologica.

COME AMASIA È DIVENTATA ECOLOGICA

La scelta della barca non è fatta a caso. Dopo una lunga ricerca lungo tutti i porti e porticcioli della costa atlantica francese, i quattro amici capiscono che hanno bisogno di uno scafo robusto,

seppur economico. I Gin Fizz, costruiti dalla Jeanneau negli Anni '70 e '80, sembrano fare al caso loro.

Non a caso l'impresa della sedicenne Laura Dekker, che nel 2011 è diventata la più giovane velista della storia a circumnavigare il globo in solitario, è avvenuta su un Gin Fizz. Missione compiuta: a Crouesty, in Bretagna, trovano un Gin Fizz 38 due alberi del 1978. È amore a prima vista. Ma i lavori da effettuare a bordo per renderlo ecologico sono davvero molti.

Il primo passo consiste nell'eliminare il motore endotermico per sostituirlo con uno elettrico. Le fonti di energia per la





Dietro le quinte del giro del mondo di Amasia

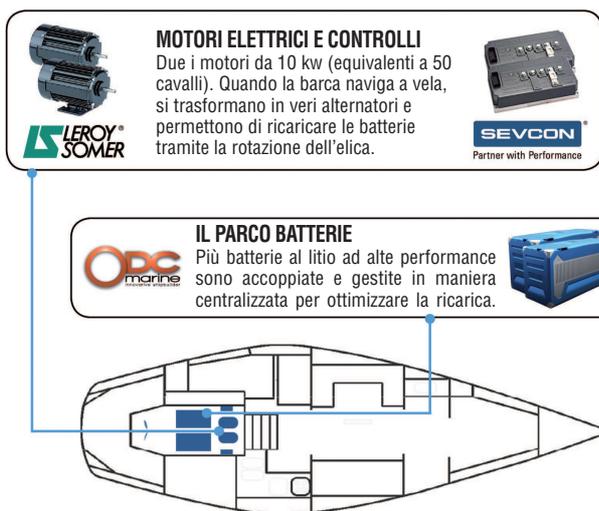
1. Amasia è uno Jeanneau Gin Fizz 38 armato a ketch del 1978. **2.** Martin, Bèrenger, Pierre e François in posa alla vigilia della partenza. **3.** La coperta, i piani di calpestio e la tuga ospitano i pannelli solari; insieme al generatore eolico e a quello a elica assicurano l'autonomia energetica. **4.** I due motori elettrici installati. **5.** I ragazzi non avevano grande esperienza velica: prima di salpare hanno fatto un corso accelerato... da autodidatti. **6.** Si lavora in testa d'albero... e ci si gode la vista.



I SEGRETI DI AMASIA

EMISSIONI ZERO? ECCO COME SI FA

Per trasformare il Gin Fizz 38 del 1978 in una barca totalmente ecologica, i ragazzi di Eco Sailing Project l'hanno trasformata per ottenere energia da vento, sole e persino dal mare stesso



GENERATORE EOLICO

Posizionato a poppa, inizia a generare energia sopra i 5 nodi di vento. Genera 200 W con 20 nodi d'aria, ovvero la gran parte del consumo quotidiano della barca.



I SEGRETI DELL'ELICA

Oltre alla classica propulsione quando si naviga a motore, su Amasia assicura anche rifornimento di energia quando la barca naviga a vela oltre i cinque nodi di velocità.

ricarica sono i pannelli solari, un generatore eolico; ma quello che fa veramente la differenza e permette ai ragazzi di ottenere una grande capacità di ricarica è un'elica dell'azienda italiana Ewol che (quando non viene messa a bandiera) garantisce ben 700 Watt di potenza istantanea (a 7 nodi di velocità). Più di quello che riesce a fare solitamente un idrogeneratore. Questo perché l'elica è già presente per la propulsione ed è più grande di quella di un idrogeneratore; inoltre, dato che la generazione di energia avviene quando l'elica è in posizione di marcia indietro, risulta più efficiente di un'elica fissa o

abbattibile. Quando le batterie sono abbastanza cariche l'elica viene messa automaticamente a bandiera, per poi riportarla in modalità "rigenerazione" oppure "propulsione" all'occorrenza.

IL PERCORSO E LE TAPPE

Partiti dalla Francia, i quattro amici sono passati per la Galizia e Capo Verde, prima di lanciarsi nella traversata atlantica. Dopo un periodo trascorso ai Caraibi, nel corso del quale hanno realizzato una serie di veri e propri documentari per illustrare le problematiche ecologiche dei luoghi (che potete vedere sul loro sito www.ecosailingproject.com), gli avventurosi francesi hanno attraversato il Canale di Panama, raggiungendo anche un altro traguardo: negli oltre 100 anni di vita di uno dei più trafficati luoghi del pianeta, mai una barca a vela interamente ecologica era passata da un oceano all'altro. Mentre scriviamo sono in rotta verso le Galapagos, da dove proseguiranno per Tahiti, Nuova Caledonia, per poi attraversare l'Oceano Indiano. Una volta passato Capo di Buona Speranza, si getteranno nuovamente al di là dell'Atlantico per toccare le coste del Brasile, prima di raggiungere le Azzorre e rientrare in Bretagna.

(A.d.A.) ■

